

20 dicembre 2015 n° 12
VI DOMENICA DI AVVENTO
LC 1,26-38a

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Il Vangelo odierno ci presenta l'evento che prelude alla venuta del Messia nella carne: il suo concepimento, l'inizio della sua vita mortale. E tutto avviene come compimento puntuale di una parola di Dio, perché Dio realizza sempre le sue promesse... Tramite il profeta Natan, Dio aveva infatti annunciato a David la promessa di una dinastia regale. Un figlio è promesso a David, ma un figlio di cui Dio stesso sarà Padre, un figlio che sarà re per sempre sul popolo di Dio. Ecco l'origine della speranza e dell'attesa messianica nutrite da generazioni di credenti, che si manifestano nell'ora dell'adempimento; molti sono in attesa di questa venuta del Messia, ma vi è soprattutto un Israele spirituale, un piccolo resto di poveri e umili che confidano solo nel Signore e non cessano di invocare la venuta del Regno. Ed è proprio in mezzo a loro che il Messia viene, grazie a una giovane donna di Nazareth, Maria, cui viene annunciato dall'angelo il compimento della promessa: il Signore l'ha colmata della sua grazia, del suo amore, il Signore è con lei. Questo amore rende fecondo il suo grembo di vergine, e Ma-

ria concepisce un figlio, un uomo che solo Dio può donare a Israele e a tutta l'umanità. Figlio di David, dunque, ma figlio nato da Dio, pensato, voluto, generato da Dio stesso! Superato il turbamento iniziale di fronte a questo annuncio inaudito, Maria comincia a dialogare con se stessa, cercando di comprendere la parola del Signore: come può avere luogo un evento da sempre conosciuto come frutto dell'unione di una sposa con lo sposo, se Maria stessa «non conosce uomo»? E la rivelazione a poco a poco si chiarisce: un tale figlio può essere dato solo da Dio che lo ha promesso, ed è per questo che lo Spirito di Dio, la sua Presenza, si poserà su Maria, che così, potrà dare carne e sangue a un figlio che è "opera di Dio", è Figlio di Dio! Sì, Dio in Gesù sceglie di diventare l'Emmanuele, il Dio-con-noi, segnato da un concepimento, una nascita, una vita, una morte... L'eterno si fa mortale, il celeste si fa terrestre, l'invisibile si fa visibile, il divino si fa umano; e tutto questo attraverso una donna credente, in attesa di Dio. Da quel momento questa donna, grazie alla presenza nel suo grembo del Figlio di Dio, è il sito in cui noi possiamo individuare Dio presente "tra di noi". Se la rivelazione dell'angelo a Maria consiste in un discorso articolato, lungo, la risposta dell'umile vergine di Nazareth è invece brevissima: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria aderisce con risoluta semplicità all'amore di Dio e così fa spazio in sé al figlio che solo Dio ci poteva dare. Ma noi, che spazio lasciamo all'azione di Dio nelle nostre vite?